

Il saggio

# Nissim: “Giardino dei Giusti in tutte le capitali europee”

Il modello è quello di Milano: “Onoriamo chi si ribella a odio e fake news”

ANNARITA BRIGANTI

«Il Giusto salva una vita perché è giusto farlo». Si parla di modelli positivi alla presentazione del nuovo saggio di Gabriele Nissim “Il bene possibile” (Utet) e fin dal titolo del libro capiamo che i Giusti a cui l'autore sta dedicando tutta la sua esistenza non sono supereroi. Hanno le loro debolezze e fragilità, come fanno notare anche Massimo Recalcati e Salvatore Natoli, intervenuti alla serata, eppure riescono a sconfiggere il male. «I Giusti di oggi si ribellano all'odio verso i migranti, alle fake news, al bullismo sui social», dice Nissim. Giusto è una guida tunisina che nel 2015 ha salvato quarantacinque turisti italiani nel Museo del Bardo durante un attentato terroristico. Una bontà quasi da eroi per caso, che va agita più che pensata. «Nissim con i suoi libri invita all'azione. Mi ha nominato ambasciatrice della sua onlus, Gariwo, e ogni giorno mi chie-

do cosa io possa fare per il bene», dichiara la padrona di casa, Andrée Ruth Shammah, in un teatro Franco Parenti sold out (sala da cinquecento posti).

Il Giusto non si sacrifica per l'altro, ma agisce per stare meglio con se stesso. Il concetto di sacrificio è quello che unisce Hitler e i terroristi quindi è molto pericoloso. «Pensare di essere un Giusto è ingiusto – sostiene Recalcati –. Il Giusto si trova tale a partire dai suoi fatti e ce ne accorgiamo solo retroattivamente. Bisogna diffidare da chi invita a distinguere i puri dagli impuri, la casta dall'anticasta o incita a costruire muri. Il Giusto mette in primo piano la dimensione insacrificabile della vita. Dimostra che non c'è mai una ragione per sacrificare una vita».

In una platea che vede politici – Ivan Scalfarotto, Gabriele Albertini – accanto agli studenti del liceo Tito Livio e alla comunità ebraica si discute anche della lotta tra be-

ne e male. Nissim sottolinea come sia in atto una nuova inversione negativa della Storia, con la cultura del nemico che avanza in rete, i valori messi in discussione, ma non bisogna rispondere all'odio con l'odio. Lo sosteneva anche Manzoni, ha ricordato da Nissim: “Abbiamo il problema di educare anche chi prende una strada sbagliata. Non sappiamo dove andrà il treno della Storia, ma il nostro compito è di assumerci una responsabilità, di occuparci del tempo in cui viviamo”. La donna amata da Kafka diceva agli intellettuali praguesi: «Benissimo che scriviate i vostri libri, ma dovete occuparvi del mondo perché il mondo sta prendendo una brutta piega», ricorda ancora l'autore, che ha un sogno: creare la «diplomazia del bene». Con la sua onlus lo scrittore vorrebbe aprire un Giardino dei Giusti in tutte le capitali europee. A Milano esiste già ed è al Parco Monte Stella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra il filosofo Salvatore Natoli, Gabriele Nissim e lo psicanalista Massimo Recalcati al teatro Parenti

